

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula

GADDURÉS

Supplemento n° 86/87 LUGLIO/AGOSTO 2022 anno VIII
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAULI di SEBASTIANO SCANU

Afféu: male, cattivo senso

Asettu: speranza

Soca: mi sa che

Cagliarésu: antica moneta sarda
che valeva 1/6 del soldo sardo

PASTA FRESCA

da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA

DOLCI TIPICI

rivendita specialità sarde:

FORMAGGI SALUMI

LIQUORI

Via Sassari, 24 tel. 079.633280

Tempio Pausania

COM'ERA

a cura di MARIO PIRRIGHEDDU e NICOLA DERIU
La facciata di un palazzo completamente
tappezzata di manifesti elettorali, è il tema
di questo mese. Sull'ultimo numero abbia-
mo pubblicato un bellissimo panorama che
si poteva ammirare da la Funtana Noa.



FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCANPUDDU e MARIA DEMURO

No si farà a pétra di suiddatu

Non sarà pietra di copertura del tesoro
Detto per qualcuno che pensa di poter
vivere in eterno.

Suiddatu=tesoro nascosto.

In casa è intratu mastro Gjuanni

In casa è entrato mastro Giovanni.
Significa che in quella casa si patisce la
fame. Mastro Gjuanni, è nello immagi-
nario collettivo gallurese, la personifi-
cazione della fame.

MUTTETTI

ritrovati da MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU

Teuccu Caputu (Matteo Orecchioni)
nasce a Luogosanto nella stazzo Lu
Naracheddu nel 1910 da Antoni Capu-
tu (Antonio Orecchioni) e Cicchedda
Curacchja (Francesca Abeltino).

Era un cantore e un poeta. I nipoti Anto-
nio e Pietro Pisciotto (affezionato letto-
re), hanno raccolto in un CD musicale *li canzoni*, registrati nel 1970. Noi vi pro-
poniamo: **Cantu di Janna**.

In chissa vaddi di liccia
lu russignolu è cantendi,
abà minn'andu und'e Ciccia
palch'idda m'è aspittendi.

L'alburi so' fiuriti

a me pàrini linzòli,

so' basgiati da lu sòli

chissi beddi malgariti.

Socu andendi riu riu,

sculzu cilchendi l'anghida;

forsi nudda si ni pidda

ma pal me è un disviu.

Socu andatu a Santu Tranu

a vottu, sabbatu sèra,

e igninucciatu v'era

un ziarèddu pili canu.

Ill'oltu piantu la ciudda

ma silla magna Mattèu,

cussi lu trabaddu mèu,

a volti no vali a nudda.



LU MANUALI DI EPITTETU

trasputatu da lu grecu pa li Gaddurési
da MARIU SULINA nuchisincu

Candu arai abituatu bè la passona a lu pocu,
no imbuffattinni e si ài imparatu a bi sòlu
ea, no sta a dill'a tutti chi bii sòlu ea. E si ti
'oi pripparà a la fatica, fallu pal te e no sta a
dill'a l'alti. Pa infriscatti, no t'abbraccià a li



statui ma in

casu di siti, bii

un sulpu d'ea

frisca e poi

stuppiggjala;

però no dill'a

niscunu.

**NUOVA
TAPPEZZERIA**

LUCIANA SATTA

Jewels Design

Via Vittorio Veneto 32 -



LABORATORIO ORAFO

GIOIELLI ARTIGIANALI

ARTIGIANATO ARTISTICO D'ECCELLENZA

lucianafattiorelledesign.com

di Giovanni Pirrigheddu
Tempio Pausania

c.ne S. Sebastiano tel. 079-670449

NUOVA ESPOSIZIONE

TESSUTI TENDE RIVESTIMENTI

CALTINI COSSI

di GIUSEPPE PINTUS

Aghia lu mio core nèru,

nèru più che lu cappellu.

Un miracolo mi pare

ch'io non volti di cervellu

SOSTIENI LaBeltula gaddurésa

c/cp 001026200038 - iban: IT6720760117200001026200038

intestati a: Pirrigheddu Mario - contributo per LaBeltula

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

LAMIAM CORSICUM

Famiglia: Labiatae

Endemismo: sardo-corso

Nome volgare: falsa ortica

Floritura: giugno-agosto

Pianta abbastanza rara, cre-

sce sopra i 900 mt sulle rupi

e nelle crepe dei monti;

dal fusto eretto, foglie a la-

mina triangolare e i fiori

dalla corolla bianca striata

di rosa.



Angelo ACCOGLI

revisioni auto e moto

Officina — Elettrauto

AGENZIA PRATICHE AUTO

Passaggi di proprietà

TEMPIO PAUSANIA

Viale don Sturzo, 38 tel. 079/630398

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di MARIA MARCELLA MUZZU

In **Continente** e precisamente a **Milano**, dove ero emigrato
dagli anni '30, dove ho formato la famiglia e creato
un'attività lavorativa, mi sorprese l'ultima guerra
mondiale, senza poter tornare in **Sardegna** per diversi anni.
Per difendersi dal rigido inverno dell'**Alta Italia**, era in uso
la cosiddetta *cucina economica*, una stufa a legna che fun-
geva da piano di cottura per i cibi, da stenditoio per il bu-
cato, da bollitore per l'acqua calda e da stufa per il riscal-
damento per tutto il grande appartamento di **Via**
Privata Foggia, dove vivevo con la mia famiglia. Era
proprio accanto a quel *termosifone plurifunzionale*
che raccontavo ai miei figli **Pasqualino**, **Caterina**,
Maria Marcella e ai due nipotini **Antonio** e **Stefano**,
orfani di mia sorella **Lucia**, le antiche storie del focola-
re che avevo a mia volta risaputo dai nonni, esperti
bambinai e abili affabulatori di favole e racconti.
Quelle storie erano un efficace espediente per disto-
gliere i bambini dalla paura delle bombe.

IL MIO PICCOLO AIUTO AGLI EBREI

Intorno agli anni 42/44, durante l'infuriare dell'ultima
guerra mondiale, la nostra fabbrica di **via Ascanio**
Sforza, in **Milano**, fu completamente rasa al suolo,
durante un'incursione aerea. Non appena si poté as-
semblare una serie di circostanze favorevoli, diedi av-
vio all'edificazione dell'imponente costruzione di **via**
Privata Foggia, 4, che avrebbe compreso gli ambienti
per l'attività del sughero e gli alloggi per l'intera fami-
glia. In quel periodo si viveva in un'atmosfera di
grande angoscia e di incertezza per il pericolo dei
bombardamenti sulla città, già pesantemente martoria-
ta dalle persecuzioni e dai rastrellamenti di civili sgra-
diti al regime. Quasi ogni notte, il rombo stridente di
un ricognitore inglese, soprannominato **Pippo** dalla
popolazione esasperata, preannunciava l'imminente
scarica di bombe. Fu in quel periodo, che mantenevo
cordiali rapporti di amicizia con il **Maresciallo** dei
CC della Stazione di Porta Vigentina, **Eugenio Lan-**
dolfi (nome di fantasia). Costui era solito acquistare
del vino per la **Caserna nella Cantina Sociale**, attig-
ua alla nostra proprietà. Per l'imbottigliamento, si
serviva dei nostri tappi che a volte fornivamo gratuita-
mente per la simpatia e l'affabilità della persona che
lo richiedeva. Avendo ormai conosciuto i miei orien-
tamenti ideologici sul vigente regime di terrore fascista
(da lui pienamente condivisi), un giorno mi pregò
di nascondere due suoi amici ebrei, che, rischiavano
la deportazione in campi di sterminio. Rimasi attonito
e intimorito per quella richiesta che avrebbe potuto
portare delle conseguenze terribili per coloro che pre-
stavano aiuto agli **iude**. Ci pensai su per un po', ma
poi decisi: li avrei assunti come dipendenti della mia
azienda. Per accogliere la seppur rischiosa richiesta del
Maresciallo Landolfi, di assumere degli ebrei, suoi
amici, dovetti confonderli tra le fila delle mie mae-
stranze. Pur di rendere verosimile la posizione di di-
pendenti della **Ditta Sugherextra**, affidai loro incarichi
fittizi, di *contabile* al Medico **Bruno de Benedet-**
tie di capomastro all'Ingegnere **Pirani** nell'edifican-
do fabbricato. Quest'ultimo fu affiancato dal progetti-
sta costruttore **Ing. Barengi**, il quale ebbe modo di
saggiare le ottime capacità organizzative del neosas-
sunto, supportate dalla prepa-
razione tecnica di cui si avva-
leva, grazie al proprio titolo
(si trattava in effetti di un
"collega sotto mentite spo-
glie") (segue)

Musselli
IMPRESA EDILE

Via Olbia, 30 Tempio Pausania

tel. 338 229 4848 - 348 378 9027

SINDACI DI TEMPIO dal 1500

di GENNARO LANDRISCINA

Donnu Paulu Lumbardu: 1538-Allevatore

Mossen Juan Maria Satta: 1543/1553-Allevatore

Juan Antonio Sanna: 1610

Messer Pietro Sara (Azara?) Piga: 1640

Don Diego Richo e Don Nicola Pes: simul et in

solidum 1655 Allevatori-Aristocratici

Don Nicola Pes 1655: Allevatore-Aristocratico

Dr Salvador Diego Montanacho y Pes 1663: Le-

trado-Aristocratico

Doctor Francisco Garrucho Seraphino: 1665 Ca-

nonico-Aristocratico

Don Lorenzo Gabriel y don Francisco Manorritta:

simul et in solidum 1667.

appuntamento a
settembre
con il n° 88 di
Labeltula gaddurésa
**BUONE
VACANZE**

mail: dandouzi@tiscali.it
**ANILU
DZORI**
EDILIZIA ARTIGIANA
27 anni al servizio della Qualità
CONSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

Gennaro Landriscina e le sue ricerche: 6)

DIEGO PINNA, **PODESTÀ DI TEMPPIO** NELLA GALLURA DELL'ETÀ FASCISTA. Il 24/9/1925 lo troviamo a **Oristano** al V Congresso del **P.S.d.Az.** con **Emilio Lussu**, **Pietro Mastino**, **Luigi Oggiano**, **Camillo Bellieni**, **Luigi Battista Puggioni**. Dopo essere stato eletto membro del **Direttivo provinciale turritano**, prendeva immediatamente posizione contro la **linea rivoluzionaria, anticostituzionale e violenta della**

lotta al potere statale proposta da **Puggioni** e **Lussu**, schierandosi invece con la **linea democratica aventiniana** proposta dall'**avv. Oggiano**. Infatti a suo parere il **Partito sardista** doveva cercare intese con i partiti democratici legalitari; e questo proprio nei giorni in cui l'ex **sardista Paolo Pili**, dopo essere passato nelle file fasciste, teneva a **Tempio** al **Circolo di cultura patriottica**, una conferenza inneggiante al fascismo. Non per niente **Diego Pinna** evitava di partecipare a **Tempio** al 3° anniversario della **Marcia su Roma** provocando le critiche dell'**L'Isola**. Ma ormai il **Partito sardista**, aveva deciso di sciogliersi il 23/12/1925 <nell'intento di difendere i militanti e i dirigenti dalle inevitabili rappresaglie per continuare in altra forma la battaglia politica e ad occupare il posto che le idee di giustizia e di riscatto sociale avrebbero nel proseguo del tempo assegnato>. La Legge del 1925 aveva anche disposto lo **scioglimento della Massoneria** con la chiusura a **Tempio** della loggia di **Rito Simbolico Andrea Leoni**, alllocata dal 1918 in casa del cav. **Giuseppe Spano Cossu**. D'altronde dopo la sospensione dal partito dell'**avv. Quargenti**, era l'unico ex combattente di-

ciannovista di vaglia ancora disponibile in città. Per di più era stato eletto sindaco pochi anni prima in maniera plebiscitaria e a **Tempio**, dopo la perdita della grossa frazione di **Arzachena** nel 1922, della Sottoprefettura e della Corte d'Assise nel 1926, c'era l'urgente necessità di una guida autorevole e condivisa, capace di arrestare il declino politico ed amministrativo. Doveva essere inoltre affrontata una devastante **crisi sugheriera** e con essa: *una grave disoccupazione giovanile; *un critico aumento demografico; *una grave carenza degli alloggi (il podestà **Sansan** aveva richiesto nel dicembre 1931, un nuovo quartiere di case popolari; *la tubercolosi sempre più diffusa fra i ceti popolari e non. Da qui la decisione della Prefettura di conferire a **Diego Pinna** la carica postarile e quella di vice podestà al neo dottore in agraria, **Domenico Cabella Vicentelli**, sindaco di **Tempio** dal 1909 al 1914, sposato dal 1921 con **Mariuccia Azzena Pintus**. Il suo insediamento avvenne il 1/12/1932 con questo suo stringatissimo discorso: <Cittadini! Assumo oggi chiamata dalla fiducia di S. E. il Prefetto l'Amministrazione del comune di **Tempio**. Il costume fascista ed il mio temperamento rifuggono dalle enunciazioni di programmi, ricordo lontano di tempi storicamente superati. Tengo ad assicurare che l'opera mia fedelmente ispirata alle ferree direttive del Regime, in continuazione di quella sapientemente svolta dal mio egregio predecessore, sarà con il massimo impegno indirizzata all'esclusivo raggiungimento del pubblico benessere e alla soluzione dei problemi che rappresentano le imprescindibili necessità del capoluogo e delle frazioni. Meta ultima: inserire la nostra città e le tradizioni della **Gallura** nel potente ritmo della rinascita nazionale che sotto l'illuminata guida del **Duce**, matura le nuove fortune della **Patria**, e l'immane gloria della quarta Italia>. Lo attendeva la malcelata ostilità dei fascisti più oltranzisti, primo fra tutti il dott. **Leonardo Gana**. Tra l'altro avrebbe dovuto attuare le opere pubbliche già progettate dal podestà **Sansan** e dai tanti commissari prefettizi che lo avevano preceduto. Mi riferisco: *agli impianti per il trasporto in città dell'energia elettrica; *all'ampliamento del cimitero; *alla sottodirezione del Genio civile; *all'illuminazione nelle strade cittadine; *al completamento della nuova

Stazione ferroviaria, del viale della **Fonte Nuova** e del **Bosco Littorio** i cui lavori, erano iniziati nel dopo guerra e proseguiti a rilento; *all'attivazione del **Caseggiato scolastico**, dell'**Asilo infantile** con le suore della **Piccola Casa di Torino**; *al rimboschimento del **Limbara**, alla costituzione del **Vivaio di Fundu di Monti** e alla costruzione della **Colonia montana**; *alla messa in funzione del **Teatro del Carmine**; *al potenziamento dell'**Ospedale civile** alllocato dal 1925 nell'ex **Convento di S. Francesco** e diretto dal dottor **Silla Lissia**; *all'apertura della **Scuola di Avviamento** intitolata al garibaldino **Francesco Grandi**, affidata al giovane architetto di **Aggiu** **Andrea Cannas**; *ad una giusta sistemazione della dismessa **Fabbrica Noa di Funiccedda** acquistata il 23/2/1929 da **Sansan** per potervi allocare il **59 Regg. Calabria** e costruire il **Palazzo Comando** (intitolata nel 1939 all'ex combattente **Francesco Fadda**).

AUTOCARROZZERIA BRIGAGLIA
via Olbia, 29-07029 Tempio
tel. e fax 079 630038

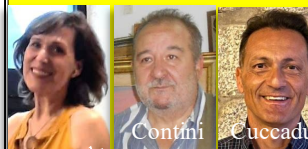
Mercatino dell'Usato
L'UNICORNO ONLUS di Nisida e Luca
ACCETTANO IN BENEFICENZA TUTTO CIO CHE
NON È PIÙ UTILE E LO RIVENDIAMO AD
OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO
Via Italia Unità, 32-TEMPIO PAUSANIA
X INFO consegne o ritiro:
351-5431209
ESEGUIAMO: TRASPORTI-TRASLOCHI- RITIRI CONSEGNE
Profilo Instagram: unicorno_onlus_mercatino_usato

e puru li so' disgrazzi. Babbu mèu, propriu in caccia era molto e mamma no' aia mai pilmissu a me d'alzarmi un fusili a cavana; puru minnannu era impidutu di pultammi cu iddu, candu iscia a fusili in coddù! L'amicu mèu, **Guido**, iscia cu' la cumpagnia di lu babbu a caccia grossa e mi facia li conti, lu luni, di cantu s'era diltutu, di lu chi s'aiani pultatu a magnà e di lu ch'aiani prèsu. Un pocu a la 'olta m'era appassiu-nendi e, siccomu no' aiame l'etai, appruntésimi dui tirelastichi e, a tempu bonu, isciame a la campagna; no' érami tantu ecologisti, comu si diciaria oggji; tiràami a li capi di móri e a calche baignu cécu, chi si calà a gjettu; piddendi esempju da lu tiru a piattellu di la **Funta-na Noa**, ancóra noi ci pruaami, tirendi inn'aria un bottu vacantu di tumatta, a calca di piddallu cu li pitricéddi. Aiame studiatu puru un tippu di caccia a li **merruli**: iddi c'intraani illa sebbi e candu arriadami accultu, sinni bulàani a scàcanu. Cussi, noi andàami a fiancu di la sebbi, unu pa latu, e, candu la **merrula** si calà, ci puniam a curri filmendici und'era calata la cédca chi; a chistu puntu, no' iscia, né da un latu né da l'altu; tandu noi li pudiam tira da accultu e spissu la piddàami. Nisciunu ni magnà, si cumprendi, ma noi cinni tiniam manni e li faciam a contu. Una séra, cacciggjendi illa 'igna di **Milizzana**, imbicchésimi un alchibusu 'eccju, appiccatu a un ficu, a spantu di li **curracchi** e di l'ia mala. Nillu spicchésimi pa controllallu: lu calciu era fracicu e, li pezzi in farru, magnati da la ruggina; sòlu la canna paria bona; dizzidisi di pultacciatu a casa. Calche mesi prima,

PREMIO AGGJU 2021-22

1°: **LA PASTERA** di **Maria Antonietta Pirrigheddu** (**Tempio**);
2°: **LU GUALDIANU DI LU FARU** di **Angelo Contini** (**Arzachena**);
3°: **USCUNNUSCIUTU** di **Massimo Cuccadu** (**La Maddalena**);
Targa Linga gaddurèsa:
PATRÒNI E ZIRACCHI di **Giovanni Piredda** (**Calangianus**);
Targa Linga di lu lògu:
LU NIONI DI LU ZINCANTASEI di **Francesco Tola** (**Aggiu**);
Targa Contu di fughili:
ANDRIA LU SICARIU di **Giovanna Maria Mela** (**Badesi**)
Il Collegio dei giudici era composto dal presidente **Andrea**

Muzzeddu e dai commissari: **Piero Bardanzzellu**, **Franco Fresi**, **Francesca Ruiu** e **Mario Pirrigheddu**.



La premiazione è stata preceduta da una rappresentazione per le vie del **Centro storico**, dove si sono esibiti, gli attori im-

provvisati e non. Questi ultimi hanno allietato la serata sia con la loro performance sia con letture di pregio, mettendo così a loro agio tutti gli ospiti presenti. Una volta giunti di fronte al **Museo del Banditismo** c'è stata la sorpresa dell'arrivo del **Gruppo Folk "Carrulanti e contadini della Gallura"**, che a gran voce hanno chiamato **Zia Manna** (**Maria Antonietta Pirrigheddu**) che, affacciandosi, ha raccontato alcune vicende del **Muto di Gallura**. Ci si è spostati al **MEOC** dove l'attrice **Pirrigheddu** ha letto alcune ottave di **Cucceddu** sui mestieri antichi. Sotto la guida dell'esperta **Isabella Muzzu**, si arriva in **Piazza dei Giochi** dove le piccole **Emma Lutz** e **Simona Pileri** giocavano a **Pampana**, mentre **Ivana Cabras** spiegava le regole e ha letto una poesia su questo gioco. In **Piazza delle Danze** c'era **Giampiero Cannas** con l'**organetto** e alcune ragazze si sono messe a danzare. Mentre il gruppo **Folk** distribuiva vino, pane fatto in casa e dolci, **Nicola Tola** ha recitato la poesia **A la danza**, e a **S. Quirico**, con **Zaira Lissia**, hanno letto due ottave di **Cucceddu** e **Préti Mical'Andria** sulla bellezza femminile.

CHISTU COS'È? di Tonino Scano Cistò



Ormai è caduto in disuso anche l'oggetto di questo mese. La volta scorsa vi abbiamo proposto, le bobine rosso/nero, usate nelle macchine da scrivere.

CONTI DI FUCHILI a cura di Giuseppe Gana: Lu fuconi

Illu tempu andatu, un mezu pa magnà carri frisca e saurita, era la caccia; l'usu passaa da babbà fiddolu, insemi a l'alchibusu, la fiasca di la pulvara nièdda e lu misurinu di li pildiconi. Dugna famiglia aia li so' anti e aiami cunnisciutu, pa saldà lu tilaggju d'una bicicletta, a ziu **Jusep-pa** chiamatu da tutti, **Setti gavetti**, palchi tanti sinnaia intalpatu, pa scummissa, cand'era sudlatu. Di pruffissioni era fraillaggju, ma facia puru trabaddi minuti e prizzisi pa li fusili. In pochi parauli, ci frabbichèsi dui canni d'un palmu l'una, cu li scemine e un attaccu pa li nostri scacciacani! La garriga era da la canna, cu la bacchetta; prima la pulvara nièdda, poi lu cutoni pressatu, li pildiconi e un altu pezzu di cutoni; una càssula illu scemine e lu colpu era pruntu a tirà. Fésimi tanti prói in campagna e dizzidisi chi l'usu più adattu era pa la **merrula**, ammacciata cu lu sistema nostru; li piddàami tutti e l'amicu, ammaragliati, ci pultàan a mintòu. Una séra, pa li sebbi di **santu Tummèu**, ci cumbinèsi un **beccu giallu**, grassu e luccicu, chi s'ammac-cjési; ci punisimi a curri e, candu iddu, assuccunatu e a scàcanu, era felmu, dui colpi pari. **Guido** tirési un urrulu! No' mi 'òddu amminta l'assucconu, lu spantu, lu dulòri! Un pildiconi mèu l'ia prèsu a una coscia! Si falési li calzoni, ed eu nillu buchési a fòra e, a l'antica, li passési la salia; tuttu a l'affultu di li manni! Passatu l'assucconu, eu pinsaa a lu dannu fattu e lu chi aria pudutu fa, a l'amicu mèu, più caru d'un fratèddu! La **merrula** filmési illa sebbi; lu fuconi lu smun-tési e ancóra abà è adducatu ill'òrriu, cun pulvara, càssuli e cutoni. Aia rasgioni, mamma! Fòra di lu bisognu, la caccia è un diltimentu priculòsu! Si suzzédi strobbru, da lu momentu vi saria sòlu di pignì!

Déjà-Vu...
PIZZE TONDE
PIZZE AL TAGLIO
PANINI
HAMBURGER
PATATINE
FRIGGITORIA...
...E NON SOLO
339 299 9329
Piazza Don Minzoni, 4 - TEMPIO P.

GIANPAOLO MASU - IL PICCOLO PRINCIPE: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di Anna Demuru



La novella per ragazzi **Il Piccolo Principe** (1943) dello scrittore francese **Antoine de Saint-Exupéry**, le cui illustrazioni compaiono tutt'ora sui diari scolastici, cartoline, *gadgets*, si può capire perché **Gianpaolo Masu** abbia voluto chiamare così il progetto iniziato con un gruppo di amici fra i quali **Daniela Campra**, **Grazyna Murino**, le sorelle **Manconi**. Nel tempo, essendo cambiato il direttivo, poiché i promotori sono stati chiamati a coprire altri incarichi incompatibili con il percorso effettuato nel **Piccolo Principe**, **Gianpaolo** è costretto a modificarne il tutto. Il giovane uomo è determinato ad affrontare con coraggio le avversità che gli si presentano e... va avanti. Fin dal triennio della scuola media si è contraddistinto come alunno collaborativo al massimo, sensibile, educato. Spiccava nel corso per tutte queste qualità. Sempre sorridente, non passava inosservata la chioma di folli riccioli neri. La bontà d'animo nei confronti degli amici che negli anni si è rivelata anche in tutto il percorso da studente, lavoratore, figlio, legato alla famiglia, alla quale non ha mai fatto mancare il suo appoggio lavorativo ed affettivo, nonostante gli impegnativi studi intrapresi, dopo il diploma in ragioneria. Il padre **Paolino** conosciutissimo a **Tempio** per aver impostato e fatto funzionare una delle prime attività di gommista, lo avrebbe voluto al suo fianco, ma il ragazzo ha in mente un suo percorso personale. La madre **Giovanna Sechi** alleva la famiglia di tre figli, altruista, religiosa, impegnata in opere di solidarietà, quando ancora giovane, viene a mancare dopo breve malattia, lasciando dietro di sé un grande vuoto non solo nella sua casa, ma in tutta la comunità tempiese, che la ricorda tutt'ora con rimpianto. **Gianpaolo** (il cui nome assomma quello dei due bravi genitori), si laurea in Pedagogia, aiuta il padre nell'attività commerciale per poter affrontare le problematiche che si è posto, con una preparazione umanistica di tutto rispetto. Arriva il servizio militare, allora chiamato **Naia**. E il primo a **Tempio** che chiede di poter usufruire del beneficio che lo Stato concede a chi, per motivi religiosi, convinzioni ideologiche o politiche, di fare l'**obiettore di coscienza**, che solo più tardi, nel 1998, diventerà un Diritto della persona. Il nostro ragazzo fa domanda di *prestare servizio* presso **Casa della Letizia** a **Tempio**, che accoglieva 50 portatori di *handicap*. Il ricordo di quel periodo segna l'animo di **Gianpaolo**, già propenso a pensare agli altri e ne ha tanta nostalgia. I **Giovannotti della Letizia**, come in seguito li definì il nostro **Mario Pirriheddu**, sopprimevano agli *handicap* che la natura aveva loro dato, con l'affetto che donavano indistintamente e con amore a chi si dedicava a loro. Questa esperienza consolida in **Gianpaolo** la via che vorrebbe seguire in seno alla comunità tempiese. Non ha mai pensato di allontanarsi dal suo paese che ama, mai dalla famiglia, dall'attività del padre che segue nonostante il proprio lavoro lo impegni. Chiamato dall'**Istituto Gauss** (ne abbiamo parlato lungamente nell'articolo dedicato al prof. **Mario Sanna**), come insegnante di storia; l'estate lo vede impegnato nelle **Colonie estive** e a **Luogosanto** come Operatore sociale. Per 17 anni fa parte dell'**Associazione volontariato Vivere insieme**. Attualmente **Il Piccolo Principe** ha nell'organico **300 dipendenti**, **285** donne e **15** uomini, che si occupa dell'assistenza agli anziani, di quella educativa per minori, disabili e scolastica (aiuto nei progressi di inte-



grazione degli alunni) servizi semi-residenziali (strutture di incontro per bambini e ragazzi sparsi nei vari paesi galluresi, **Tempio**, **Trinità**, **Aglientu** e **Sant'Antonio**), case di riposo per anziani (**Calangianus** della quale viene acquistata la struttura, **Aglientu** e **Villa Sarda** nel cagliaritano), comunità alloggio psichiatrica **Villa Lissia**, conosciuta meglio come **Casa famiglia**; comunità minori stranieri non accompagnati con mediatore culturale cioè traduttore della lingua.



Paolino e Giovanna

Gianpaolo è molto attento al rispetto delle regole normative sul lavoro, si avvale di personale specializzato, che delega nella gestione delle varie sedi sparse nel territorio, responsabilizzando un coordinatore che abbia competenze varie sulle risorse umane, affiancandosi agli assistenti sociali dei vari comuni. Della **Segreteria amministrativa** si occupa la moglie dottoressa **Claudia Fara**, che per aiutare il marito, lascia il *master* che stava seguendo a **Milano**. Al **Piccolo Principe**, da 10 anni è affiancata la **Coop. Albachiera** che si occupa dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati: disabili, ex carcerati, tossicodipendenti, attualmente dando la possibilità ai lavoratori disoccupati di lunga durata, di poter inserirsi nel mondo del lavoro, quando siano privi...di reddito di cittadinanza! **Gianpaolo** con la moglie, indispensabile collaboratrice, tengono costanti rapporti professionali con gli amministratori comunali, con lo *staff* dei servizi sociali. Degli operatori e degli ospiti della **Casa famiglia Villa Lissia di Tempio**, si è interessato in questo



mezzo il giornalista della **Nuova**, prof. **Giuseppe Pulina** che ha pubblicato un articolo riguardante un fine settimana come lo ha definito, da **Indiana Jones**, che li ha visti ospiti delle **Terme di Sarda** in un viaggio di due giorni da **Barumini**, **Losa**, **Santa Cristina**, frutto della collaborazione fra **Omnia** e la **Coop. Sociale Il Piccolo Principe**. Alla gita hanno partecipato anche ex residenti **Villa Lissia**. L'esperienza ha dimostrato come afferma il giornalista **Pulina** "che in questi momenti di integrazione emergono spesso abilità e competenze non sempre evidenti nell'interno della struttura".

Il libro **Piccolo Principe**, sebbene faccia parte delle letture consigliate ai ragazzi, poiché contiene sentimenti alla base dell'educazione, non sempre risulta facile da interpretare. Il contenuto si avvicina molto a ciò che è scritto nella **Bibbia**: "Nella vita ciò che è materiale non ha importanza perché importanti sono l'amicizia, l'amore e non il possesso delle cose" "Gli occhi sono ciechi, bisogna cercare con il cuore." Le frasi citate fanno parte del lungo dialogo scandito nei ricordi tra il bambino proveniente da un asteroide e il pilota precipitato nel **Sahara** con il suo aereo (da leggere assolutamente). **Gianpaolo** lo ha fatto con l'attenzione derivante dalla sua laurea in pedagogia con "l'animo di adulto che si ricorda di essere stato bambino" avendo sostenuto uno degli ultimi esami universitari, approfondendo il testo in lingua francese. Per il nostro ex ragazzo è stato facile immaginarsi bambino, avendo un legame speciale con il suo **Piccolo Principe** di nome **Federico**. La **Beltula gaddurèsa** ringrazia **Gian Paolo Masu** per averci dedicato una lunga parte del suo tempo prezioso e saluta **Claudia**, **Federico** e tutto il personale del **Piccolo Principe**.



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

Un tributo alla memoria: Quando **Giuseppe Doneddu** pubblicò **UNA REGIONE FEUDALE NELL'ETÀ MODERNA**, nel 1977, era poco più che trentenne, ma c'era già nel suo studio storico sulla **Gallura** e su **Tempio**, la maturità del grande ricercatore e del futuro e stimato **Professore dell'Università di Sassari**. Noi eravamo giovani studenti liceali, che ripetevano le loro astratte lezioni di **Storia** sotto il portico del **Chiostro degli Scolopi**. Dove centinaia di generazioni di studenti delle **Suole Pie** e in seguito del **Regio Ginnasio Liceo**, le avevano ripetute. Ma il lavoro di **Doneddu** spalancò per noi una finestra su un paesaggio di cui a malapena sospettavamo l'esistenza. Ci costrinse a guardare dentro noi stessi e a chiederci chi eravamo. A riflettere sulla nostra identità, sui pregi e sulle contraddizioni del nostro passato. Un libro piccolo d'aspetto, ma generoso e di grande valore, che ricordiamo nella sua semplice e ingenua veste editoriale degli anni '70, ormai introvabile e raro. Molto documentato, ricchissimo di note. Letto e riletto con il progredire della nostra conoscenza, ci appariva nuovo e diverso. Trovavamo sempre nuove informazioni e spunti di ricerca, nascosti nelle note, altri libri da scrivere.



GIUSEPPE DONEDDU
UNA REGIONE FEUDALE NELL'ETÀ MODERNA

Il talento: Il Prof. **Doneddu** possedeva una dote rara. Nel suo paziente lavoro di ricercatore e nel suo delicato lavoro di riscrittura della **Storia minore**, possedeva un metodo naturale e razionale. Ma possedeva anche un innegabile talento. Lo spirito critico che gli permetteva di nuotare agevolmente nel profondo mare della ricerca storica. Di cercare, di capire, di intuire e dedurre con facilità. Possedeva la capa-

lità, la competenza, la volontà, e la sensibilità che gli avevano permesso di conoscere perfettamente ogni segreto della nostra **Storia**. La **Storia** che sapeva insegnare. La sua felice lezione fece irruzione nelle nostre aule, inaspettata e sorprendente, per completare le nostre insipide e noiose lezioni di **Storia**. La **Grande Storia**: Dove non avevamo mai riconosciuto il nostro ruolo, dove non eravamo mai esistiti o ricordati. Imparammo a capire e a studiare un'altra **Storia**, quella **minore**. Quella del **giogo feudale**. Fatta di persone e di cose. Di soprusi, privilegi, sofferenza, fame, condanne, conquiste e sconfitte. Di miseria e nobiltà. **Il Metodo:** Avevo solo 17 anni, e confesso di aver subito il fascino di questo metodo di studio e di ricerca, che arricchiva la nostra istruzione e la nostra conoscenza, e che ha condizionato per sempre la mia vita futura. Questa malattia era **purtroppo** molto contagiosa. Dopo tanti anni, se questa mia pagina di appunti, **Tempio: Storie di una Città perduta**, che vuole essere proprio un invito allo studio, al ricordo, alla tutela e alla conservazione dell'identità, esiste... La colpa, in gran parte, è sua. Di **Giuseppe Doneddu**. Vorremmo, con questa breve nota di cordoglio, riuscire a dare voce ad un collettivo sentimento di gratitudine e riconoscenza per la sua indimenticabile lezione. Sperando che attraverso le misteriose vie della nuova comunicazione, questo ricordo giunga alla sua famiglia, e cercando di ripagare con affetto, in piccola parte, il nostro immenso debito. Di giovani studenti, **Tempiesi** e **Galluresi**, della **Città di Tempio** e di tutta la **Gallura**, verso il grande maestro e la sua lontana lezione.



ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OESSE

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
cell. 348 370 24 21
tel/fax 079 671233
pierfrancesco.fanti@alice.it
Tempio Pausania via Balistreri,
Impresa Edile Fanti Pier Franco



ANDREA MUZZEDDU: LINGA E DIGNITÀI -6) ILLA FAIDDATA D'UN POPULU LA BIDDESA DI LA SO' CIVILTÀI

Lu dialettu fazi riferimentu a una **linga minòri**, cioè a una lingua faiddata sòlu in un territoriu più minòri chi chissu undi si tratta (ed è cumpresa) la **linga ufficiali o maggiori**. La lingua ufficiali, dunca, è una lingua chi stà supra a la lingua (e a li linghi) minòri, senza parò bugànnilli lu fattu d'esse pur'idda una lingua. Par esempiu, l'italianu è una lingua nazionalu e veni trattatu puru illi territòri (regioni o sub-regioni) undi comunemente si tratta la lingua di lu lògu. Chistu fattu chi la lingua italiana è una lingua sovra-regionali fazi sì chi chista sia la **linga ufficiali di lu statu** e pal chissu, una lingua comuna e soprattutto trattata in tutti l'atti ufficiali. La lingua regionali, o sub regionali, invece, è una lingua faiddata sòlu da tutti li passoni di chissu territoriu... una **linga minòri**, dunca, datu lu nummaru minòri di li passoni chi la trattani e la poga estensioni di lu territòriu di pertinenza... in più, datu chi tutti cunnoscini la lingua maggiori, chista lingua minòri (la lingua di lu lògu) veni sòlu trattata pa chistioni di casa e privati... e sòlu pa chistu fattu veni ditta **dialettu**. Ma li cosi no stani cussi, palchi puru chista lingua minòri (**erroneamenti ditta dialettu**) a li sò scrittori e li sò puetti chi la trattani pa scri e pa fa cunnisci, a la sò 'jenti, lu sò pinsèru e li vicendi di chissu miccalòri di tarra. L'alfabetu chi veni trattatu è lu matessi chi veni trattatu pa la lingua maggiori, ma tutt'è dui l'ani presu a imprestu da li linghi antichi. La lingua di lu lògu (ditta **dialettu**) è una lingua natia. Appalteni a lu territòriu undi la trattani, a la **Gaddura**, par esempiu, o a lu **Logudoru**, a lu **Campidanu** o a la **Barbagia**. La lingua italiana, o di statu, invece, pal nò è una lingua furistèra. Una lingua imposta e, soprattutto, **stranièra**. Gjustu pa ammin-tazzinni, la lingua italiana in **Saldigna** è stata vuluta da lu **Ministru G.B.L. ogino**. Chist'omu, una 'olta nominatu pa l'**Affari di Saldigna** tra lu 1759 e lu 1773, dizzidisi di sostitui lu **spagnolu**, ancora presenti ill'atti ufficiali di lu **Regnu di Saldigna**, cu l'italianu. Lu 'alori pulittigu è cjaru: una lingua nò pa stabili, una 'olta pal tutti, cal'è lu chi cumanda abà in casa nostra. Siddu turremmu in-darètu z'avvidimmu chi chiss'impèriu contr'a nò, l'ani trattatu tutti: la **linga spagnòla** z'è stata imposta da la mitai di lu XVI sècculu in pò, prima v'era la **linga catalana** (1400); ill'epiga di li **Gjudigati** (900-1300) dugna regnu tratta la lingua sòia chi, a causa di li avvenimenti socio-stòrigi, subbitu s'è misciata a lu genovèsu e a lu pisanu, a sigunda di undi chisti aiani presu pussessu, e, prima ancora, si trattaa **lu latinu (Romani e Bizantini)** chi aia sostituitu lu pùnicu e lu grecu faid-dati insèmbi a la lingua di lu lògu, probabilmente **lu nuragicu**, chi da chissu momentu in pò emmu cumincatu a paldi finz'a candu no è scumparutu pal sempri. A dilla in altu mòdu, in tutti chisti mil-lenni di stòria, sòlu dui 'olti emmu autà la pussibilitai di trattà la nostra lingua: illu periudu nuragicu e illu periudu giudicali. Illu primmu periudu è fazzili (ma no pruatu) pinsà chi sia stata la lingua di tutti li saldi, illu sigundu, invece, la lingua era chissa di li **Gjudigati** di riferimentu e basta la **Saldigna**, chindi, aia li sò faiddati di statu (**Gjudigati**) e tutti in piena autonomia. Unu straordinariu e auto-nomu pluralismu linghistigu chi oggi, in 'nommu di una naziona-lità mai cunnisciuta, calche unu è in bramisia di bugazzinni, prat-tindendi d'impuni a tutti la **faiddata bararicinu-logudorésu**; una lingua chi passani pa **saldà**, candu invece è arriata da fòra (**lu lati-nu di li Romani**). Chist'omini di pogu ariamentu, prattendini chi la sò lingua venghia faiddata e scritta da tutti, sustinendi chi chissa, antigamenti, era l'unica faiddata di tutti li saldi candu invece li fatti stòrigi dimostrani lu cuntrariu. Una lingua anzèna, pal nò è li **campidanési**, chi parò iddi vòni impuni, a lu matessi mòdu comu tutti l'alti invasori z'ani impostu la sòia, una 'olta occupatu lu lògu. Speru pròppiu chi chistu pruggièttu l'andia di traessu. (sigh)



Sez. ANTONELLO CUSSEDU

GALLURA CRIMINALE

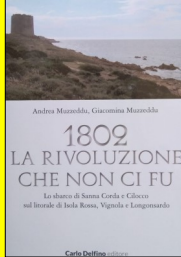
di **GIOVANNI RICCI**: CARABINIERI UCCISI
Carabinieri reali uccisi o gravemente feriti nella provincia di Sassari in un arco temporale che va dal 1823 al 1910.
Tempio 7/9/1823- nel corso di un'im-boscata vengono uccisi 3 militari dell'Arma: il Maresciallo d'alloggio **Domenico Franchini**, il Brigadiere **Giuseppe De Antoni** e il Carabiniere **Giuseppe Andainotti**.
Tempio 5/8/1825- agguato contro un Drappello di carabinieri a cavallo. Rima-ne gravemente ferito **Sebastiano Boleddu Codini**.
Aglientu 3/6/1855- ucciso in un agguato nelle campagne di **Vignola** il Briga-diere **Satta**, comandante della stazione carabinieri di **Luogosanto**.
Arzachena/Palau 7/10/1863- duplice tentato omicidio nei confronti dei Ca-rabinieri **Asproni** e **Spano**. Sospettato il pastore **Giovanni Maria Filigheddu**.
Santa Teresa Gallura 19/10/1864- tentato omicidio del Carabiniere **Giovanni Porcheddu**.
Aggiu frazione di **Badesi** 25/6/1870- un fuorilegge uccide, in loc. **Zilvara**, il 26/10/1870- tentato omicidio del Ma-resciallo **Luigi Fadda**. Viene accusato **Nicolò Serra**.
Tempio 6/2/1878- tentato omicidio del Brigadiere **Agostino Melotti**. Si so-spetta di **Pietro Sechi Verre**.
Arzachena 10/8/1879- ucciso proditori-amente il Carabiniere **Antonio Mulas**.
Arzachena 4/11/1881- tentato omici-dio del Maresciallo **Gio Battista Manai** ad opera di **Michele Pittorru Mannoni**.
Luogosanto 1/8/1907- tentato omicidio nel del Brigadiere **Domenico Serusi**.
Olbia 23/10/1910- omicidio ad opera di malfattori del Carab. **Giovanni Mura**.

LaBeltula gaddurésa

Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006
DIRETTORE RESPONSABILE TONIO BIOSA
DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU
REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel 079 670172
Collaboratori n° 86/87:
PAOLO AISONTI-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO
GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-GIUSEPPE GANA
ANTONELLA GARAU- GENARO LANDRISCINA
MARIA MARCELLA MUZZU-ANDREA MUZZEDDU
ITALO PETITTA-DANIELE PINTUS-GIUSEPPE PINTUS
LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI
VITTORIO RUGGERO MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU
TONINO SCANO-NICOLA VASA-HUGO PALAVECINO
LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU
stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

1802 LA RIVOLUZIONE CHE NON CI FU

Lo sbarco di Sanna Corda e Cilocco
sul litorale di Isola Rossa, Vignola e Longonsardo
di **ANDREA MUZZEDDU** e **GIACOMINA MUZZEDDU**
In tutti i libri di storia sarda c'è traccia degli avvenimenti in
Gallura nel 1802. Un tentativo rivoluzionario fallito nel san-gue. Ciascuno di questi autori, in modo sintetico o particola-reggiato, nar-ra di queste vicende con trasporto, sia esso dettato dall'idea di "sardità" che l'autore ha maturato in sé, sia quando si esprime a favore del governo del tempo. In ogni caso nessuno (o quasi) pronuncia un la-mento per le vittime innocenti, coinvolte in un'avventura più grande di loro e, soprat-tutto, senza avere la coscienza della portata delle proprie azioni.



DAL LIMBARA ALLE ANDE

di **HUGO PALAVECINO FALZOI**
traduzione di **LIANA CAVALIERI GEROMINO**
Alla terra di nonno Antonio Falzoi
Perché ti amo tanto senza conoscerti?
Sogno il mio primo incontro con te:
un desiderio, come un primo amore.
Spero che in un tempo
non troppo lontano,
possa calpestare la tua terra,
respirare il tuo magico profumo,
come quello di una bella donna.
Quanta fantasia, ma anche realtà,
quando i miei occhi vedranno
la mia lontana e misteriosa Sardegna.
immagine del cuore e della fantasia.
Finalmente il sogno di **Hugo** si è
avverato: ha conosciuto la terra di
Nonno Antonio e i parenti **Balata**
che lo hanno amorevolmente accolto.
Ma di questo ne parleremo sul pros-simo numero che uscirà a settembre.



LaBeltula è affettuosamen-te vicina alla moglie **Patrizia Albanese**, ai figli **Vir-ginia** ed **Edoardo**, ai fratelli **Angelo** e **Tino**, alla cucina **Costanza**, per la morte del loro caro
GIAN PIERO ACHENZA

LaBeltula è affettuosamente vicina alla figlia **Maria Teresa**, alla moglie **Antonella Ottavio** con **Nadia** ed **Eleonora**, la suocera **Maria Teresa Pirrigheddu**, ai cognati **Ottavio** con **Lidia Cossu** per la morte del caro
SIMONE MARRAS



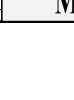
LaBeltula, commossa, ab-braccia fraternamente i ge-nitori **Piero** e **Maria Pira Selis**, il fratello **Nicola**, la non-na **Elena** e parenti tutti, per la tragica scomparsa del caro
MARIO DECANDIA



LaBeltula è vicina al figlio **Enrico** con **Rosanna**, alla nuora **Paola Sotgiu**, ai nipoti **Giovanna** con **Gianfranco**, **Nicola**, **Cristina** con **Mario**, **Saverio** per la morte della loro amata
WELLEDA MUREDDU ved. Gatto
LaBeltula ha perso un'appassionata e attenta lettrice di 107 anni



Alla sorella **Paola** con **Gianfranco Piturru**, alle nipoti **Iole**, **Alessandra** con **Mauro Russino**, ai pro-nipoti **Egle**, **Ludovico** e **Fla-vio**, la vicinanza della Beltu-la per la morte della cara
ROSANNA AZZENA



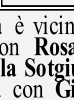
LaBeltula gaddurésa è vi-cina ai familiari tutti per la morte del caro
Prof.
GIOVANNI BUDRONI



LaBeltula è vicina a **Man-lìo**, **Andrea**, **Giulia**, **Cuc-chio**, **Pina** e parenti tutti, per la morte della cara
TERESA CARTA



LaBeltula è vicina al figlio **Ivan**, alla sorella **Ivanella** con **Giuseppe** per la morte della cara
MARIA CELESTE RUSSINO ved. Ministru



LaBeltula è vicina al fratello **Tonino** con **Vittoria**, ai nipoti **Alessandra**, **Stefano**, **Federico**, **Gianni** e parenti tutti per la morte del loro caro
GIOVANNI ORECCHIONI



Alle sorelle, **Nicoletta** con **Gavino**, **Giovanna** con **Antonio**, **Carmela** ved. **Spano**, al fratello **Giacomo** la vi-cinanza della Beltula per la morte del-la loro cara
SEBASTIANA SPANO



Alla moglie **Dina**, alla suocera **Gian-nina**, ai figli **Stefano** con **Rossella**, **Giannina** con **Max**, **Pasquale** con **Vanessa**, **Nicola** con **Mary**, **Caterina**, **Antonella** con **Franco**, ai nipoti **Antonio**, **Matteo**, **Giorgio**, **Paolo**, ad **Antonina** con **Antonio** per la morte del loro amato
ANGELO ABELTINO



Ai figli **Samuel**, **Betty** con **Federico**, **Doroty**, il cordoglio della Beltula per la morte del loro caro
PASQUALE TOCCO



LaBeltula si unisce al marito **Gavino**, ai figli **Gianni** con **Barbara**, **Massimo**, **Letizia** con **Giuseppe**, **Gavina**, ai ni-poti **Alice**, **Dario**, **Sara**, **Au-rora**, **Giada** e parenti tutti per la morte della cara
PASQUA PAOLA RICCIU in Pirina



LaBeltula è vicina al fratello **Tonino** con **Vittoria**, ai nipoti **Alessandra**, **Stefano**, **Federico**, **Gianni** e parenti tutti per la morte del loro caro
GIOVANNI ORECCHIONI



LaBeltula è vicina alla mo-glie **Rosina**, ai figli **Sonia** ed **Egidio**, ai nipoti **Nicolò**, **Giulia** per la morte del caro
GAVINO PIRODDA



LaBeltula è vicina alla mo-glie **Rosina**, ai figli **Sonia** ed **Egidio**, ai nipoti **Nicolò**, **Giulia** per la morte del caro
GAVINO PIRODDA



LaBeltula è vicina alla mo-glie **Rosina**, ai figli **Sonia** ed **Egidio**, ai nipoti **Nicolò**, **Giulia** per la morte del caro
GAVINO PIRODDA

